Prove legali sull'avvelenamento della celebre pittrice bolognese ...

Andrea Bianchini

Digitized by Google

ELISABETTA SIRANI

in atto di ritrarre il padre

PROVE LEGALI
SULL' AVVELENAMENTO
DELLA CELEBRE PITTRICE BOLOGNESE
ELISABETTA SIRANI
EMERGENTI DAL RELATIVO PROCESSO

DISCORSO

DELL' AVV. ANDREA BIANCHINI

PRESENTATO ALL' ANTICO FORO CRIMINALE
DI BOLOGNA FIN QUI SCONOSCIUTO
PERCHÈ MANCANTE IN QUEGLI ATTI

Bologna.
TIPOGRAFIA GUIDI ALL' ANCORA
1854.

Digitized by Google

AL NOBIL UOMO

SIG. MARCH. COMMEND. NICOLÒ DE-SCARANI

SOCIO ONORARIO

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN BOLOGNA

Illmo e Nobilmo Signore

La presente pubblicazione che io faccio di un Documento storico, tutto patrio ed artistico, finora sconosciuto, e molto a mio avviso interessante, doveva senza meno essere posto, Illmo Signore, sotto l' autorità del vostro nome, sì riverito e caro ai vostri concittadini.

Ed in vero, il Discorso legale del Bianchini, di cui intendo parlare (da me rinvenuto a caso, offerto e dato in dono a questa Biblioteca del Comune onde non vada smarrito) siccome quello che serve a chiarire un punto storico controverso, a noi attinente, e presenta le prove intorno alla vera causa cui attribuir si deve la luttuosa morte di Elisabetta Sirani, una delle glorie artistiche della nostra Bologna, era ben mestieri fosse tratto dall' oblio e comparisse alla luce fregiato, come dissi, del nome vostro, o Nobile Signore, dacchè tanto esimio cultore ed amatore siete delle arti belle, ed a cui tanto sta a cuore tutto che riguardar possa le patrie cose, le memorie, il decoro e lo splendore della Città in che aveste i natali. E ben lo addimostraste, Illmo Signore,

Digitized by Google

quando, sedendo Voi a Capo dell' eccelso Municipio, anche in tempi difficili, oltre avere giovato Bologna nostra di consiglio e di opera, la voleste pur anche rendere abbellita e splendida, facendone, per così dire, rivivere gli antichi monumenti di scienze ed arti cui tante si legano onorate memorie. Locchè noi veggiamo, per tacer d' altro, nel magnifico e sfolgorato ristauro sì interno che esterno del grande e antico Archiginnasio, ove appunto vedesi collocata e bellamente disposta la Comunale Biblioteca, l' intraprendimento del quale stupendo lavoro fu principalmente Vostro pensiero.

Voi, Nobil Signore, sebbene pressato da tante e sì svariate pubbliche e private occupazioni, ne sorvegliate e dirigete da oltre tre lustri l' esecuzione, con amore di artista, con raro discernimento ed ottimo buon gusto: quindi alle incessanti cure della S. V. Illma, in ispecial modo si deve, se in oggi da cittadini e forestieri vien visitato l' insigne stabilimento con somma compiacenza, e colla maggiore gradita ammirazione.

Digitized by Google

Mi perdoni la S. V. Illma, di aver io osato di offerirle questo tenue attestato, qual da me si può, di quella estimazione e gratitudine che verso Lei divido co' miei concittadini, persuaso che la bontà, di cui va distinta la S. V., saprà compatirmi.

Prego la S. V. Illma a volermi conservare quella protezione che tanto mi onora, ed a permettere che io mi protesti colla più sentita riverenza.

Della S. V. Illma

Bologna Marzo 1854.

Obbligatissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servo

ULISSE GUIDI.

Digitized by Google

ALCUNE PAROLE

A CHI VORRÀ LEGGERE

Nell' *Indicatore Modonese N.* 50 dello scorso anno, secondo di quel Giornale, pubblicavasi un articolo (del quale erano tirate alcune copie a parte) avente per titolo *Elisabetta Sirani pittrice, intagliatrice, musicista bolognese*, indirizzato a forma di lettera, non saprei dire se biografica ovvero discorsiva, da M. G. al chiarissimo amico suo G. C. L. per rammemorargli poche cose intorno la vita e le opere di sì celebre e sventurata artista, con brevi annotazioni. A quanto pare lo scopo dell' Autore era di somministrare all' amico materiali da tesserne una drammatica rappresentazione, ed anche di promuovere novella inchiesta sopra la cagione, onde la pittrice medesima in assai verde età morisse, accennando lo scrivente alla popolare credenza che fosse tolta alla vita ed all' arte per veleno, o propinato o ingenito, secondo le varie opinioni che allora e dappoi molti divisero e seguirono. Alla fine di quell' articolo, in un mezzo foglio volante, venne aggiunto il *fac-simile* di una caricatura in litografia e tratta da un disegno a penna; forse all' intendimento di render plausibile e di accettare la tradizione sparsa nel volgo, che la Sirani restasse vittima di un prepotente signore da lei raffigurato in ridicolo. Il detto articolo ha un Appendice o Nota indicante que' personaggi che vivevano e conve-

Digitized by Google

nivano nella casa di essa Sirani all' epoca della accaduta sua miseranda fine; e per ultimo una aggiunta o contronota che dir si voglia, espressa in senso quasi dubitativo circa l' esistenza del foglio volante a stampa, da molti veduto nella mia Tipografia e da me reso ostensibile senza riserbo; e non già, come a capriccio asserisce l' Estensore dell' articolo Sig. M. G., custodito da un individuo in Bologna con tale gelosia, da non permettere di conoscerne il titolo, da esso però notato qual egli è in vero così » *Blanchini Andreae Advocati. In causa veneficij etc.* »

Dal Sig. M. G., che non vide l' accennato foglio del Bianchini, potevasi dubbiosa ed incredibile ritenersene l' esistenza, avvegnacchè non se ne vegga fatta menzione nel lungo voluminoso processo di veneficio della Sirani: ma l' averlo poi egli appellato una difesa, senza cognizione di veduta e di lettura, siami lecito dire, che fu una gratuita ed avventata asserzione, essendo la cosa ben altrimenti. Come pur sembrami degno di biasimo lo avere asseverato, senza alcun fondamento, che tal foglio veniva *gelosamente custodito*, mentre egli è di fatto, che moltissimi sanno, come io non esitassi punto a mostrare il foglio del Bianchini a chiunque m' avesse domandato vederlo, quale oggetto interessante e documento storico artistico e patrio; d' altronde pur degno di conservazione tra noi e non tale da mandarsi, per inchieste, altrove, comechè avvenne pur troppo di molte rare cose nostre, che furono vendute e disperse da taluni per solo progetto di utilità particolare. Ed appunto per provvedere alla sua conservazione, tostochè ebbi trovato per mera casualità lo scritto in discorso, io, scevro da qualunque mira d' interesse, lo esibiva in dono a questa nostra Biblioteca della Comune, allogata nell' Archiginnasio bolognese, tenendone a tal uopo parola specialmente coll' egregio Sig. Pietro Bortolotti Scarani, Vice-Bibliotecario emerito, che all' ordinamento ed ampliazione della quale profuse le più indefesse cure ed accurate diligenze.

Digitized by Google

Se all' offerta spontanea del dono non seguiva la immediata consegna ed era da me a tutt' oggi ritardata, egli è perchè mi riserbai la facoltà di ristamparlo co' miei tipi, acciò venisse alle mani di quanti non ne avessero avuta contezza; ed allo scopo eziandio di corredare di altra o seconda appendice la *Felsina Pittrice* del Malvasia, che io ripubblicava nel 1841 con aggiunte, correzioni e note inedite diverse, avendo già dato in appendice prima il pregevole libretto appellato la *Graticola di Bologna* del pittore Pietro Lamo con mie note illustrative. In sì fatta guisa adoprando, intesi appalesare, per quanto mi è possibile, come io tenga in amore ed in pregio le cose patrie al pari della mia stessa professione.

Dacchè poi per fortunata combinazione mi fu dato, non ha guari, di rinvenire e trarre da privato nascondiglio, buona parte degl' intagli in legno fatti a bella posta e adoprati nell' edizione originale della Felsina Pittrice, data in luce nel 1678 dall' Autore; così, all' intendimento di rendere vieppiù interessante e gradito questo opuscolo, ho voluto corredarlo dei due intagli raffiguranti l' effige della Sirani, che pongo in principio di questa mia ristampa del Foglio o Discorso del Bianchini, distinguendo con asterisco quel ritratto che fu prescelto e posto nella suddetta edizione originale della Felsina, forse perchè si conobbe il più rassomigliante ai quali segue per terzo il ritratto del di lei padre: così pure ho aggiunto in fine l' altro intaglio rappresentante la macchina funebre innalzata pei funerali della tanto a ragione celebrata e compianta Dipintrice.

Metto fine a queste mie parole coll' avvertire, cui piacesse osservarlo, che l' anzidetto Discorso o Foglio originale a stampa del Bianchini si è da me consegnato alla sullodata Biblioteca Comunale, perchè si serbi come in pubblico e sicuro luogo unitamente alla ristampa ora da me fattane sia nel testo latino, sia nella traduzione italiana che per gentilezza da un amico mi fu donata. Credo poi non inutile porgere in questo incontro una notizia o

Digitized by Google

indicazione bibliografica degli scritti stampati relativi alla pittrice Sirani, nella opportunità che per programma di concorso ai premi Curlandesi, di questa Pontificia Accademia di Belle Arti, in quest' anno gli artisti nostri ebbero ad argomento di figurare appunto la morte di essa pittrice, per cui gli scrittori coetanei e susseguenti all' uopo ricercano.

Possan tornare non isgradite a' miei benevoli concittadini queste mie cure ed io mi terrò per largamente ricompensato.

L' Editore.

Digitized by Google

IN CAUSA

VENEFICIJ COMMISSI IN PERSONAM

OLIM DOMINÆ

ELISABETH SIRANÆ.

ADSIT MIHI BEATISSIMA VIRGO DEIPARA.

Illustrissime, atque Excellentissime Domine.

Pro veritate scripturo in causa necis olim D. Elisabeth de Siranis (ad hoc ut per Iudicem procedi possit ad veritatem eruendam contra inquisitos, iuxta vulgarem regulam, quod Criminalis Iudex antequam possit devenire ad aliquem actum contra de delicto imputatum, in primis constare debet de corpore delicti ut post *Clar. lib.* 5. §. *final. quaest.* 4 *num.* 1. *Rol.*

A chi si ponga a scrivere per la verità intorno alla causa della morte della fu Elisabetta Sirani (all' effetto che il giudicante possa procedere allo scoprimento del vero contro gl' inquisiti, giusta il volgare assioma, che il giudice criminale prima di poter devenire ad alcun atto contro l' imputato di un delitto, è mestieri che innanzi tutto consti del corpo del delitto medesimo *)

---

* Si omettono in questa versione le citazioni delle *autorità* legali, che appoggiano il presente discorso, giacchè chi amasse riscontrarle le trova sott' occhio nel testo qui a fronte.

Digitized by Google

cons. 51. *num.* 10. *Volum.* 1. *Bursat. Cons.* 166 *n.* 27. *et cons.* 201. *num.* 30. *Volum.* 2. *Hond. cons.* 107. *num.* 9. *Volum.* 1. *Cabal. in suisRessolut. cent.* 3. *cas.* 255. *num.* 3. *et per alios quos congessit Guaz. defens.* 4. *cap.* 1. *nu.* 1.) dubitare contingit an satis constet de corpore delicti, videlicet, an dicta olim Domina Elisabeth ex veneno immisso interfecta probetur?

può nascer dubbio, se appunto consti abbastanza del corpo del delitto, vale a dire, se risulti provato che la predetta defunta signora Elisabetta Sirani venisse a morte in seguito di propinazione di veleno?

Et circumscriptis his quae negotium minime facescere videntur, affirmative censeo respondendum; licet namque in Iure non novum sit, infinitis vicibus in corporibus humanis, sive ex aeris corruptione, ut in facti contingentia *traddit. Gram. decis.* 32. *nu.* 2. *quem refert. Clar: lib.* 5. §. *final. quaest.* 4. *sub num.* 5. *erga med.* sive ex humorum malitia venenum gigni, ex quo moriuntur homines, prout sepe, ac saepius, et precipue in mulieribus ex retentione menstruorum, hoc contingit, *Bos. in tit. de delict. sub num* 5. *Scac in tractat. Crimin. quaest.* 83. *versic. nam humorum, Guaz.*

E, poste in non cale quelle cose e circostanze che non sembrano menomamente influire alla fattispecie, penso doversi rispondere affermativamente; imperciocchè, sebbene non sia nuovo in diritto il ritenere che per moltissime guise e combinazioni, nei corpi umani, sia per corrompimento dell' aria, sia per malignità di umori, possa di per sè internamente ingenerarsi un principio venefico tale da produrre la morte dell' individuo, locchè avviene sovente, e più spesso poi e specialmente nel sesso muliebre per subitaneo arrestarsi della menstruazione, pur tuttavia nel caso concreto egli è a congetturarsi esser dessa, la Sirani,

Digitized by Google

ubi ante cap. 5. *num.* 16. eam tamen ex veneno non naturali, seu genito, sed propinato, ac immisso, tum ex peritorum relationibus, tum ex implicantia ex qualitate subiecti, videlicet personae offensae, interfectam videtur conijci.

Et quo ad primum de relatione Medicorum, quibus ad cognoscendum, an aliquis ex veneno necatus fuerit standum esse firmant *Foler. in sua prax. crim. in verb. capiat informationem sub n.* 16. *in verb. item quod sororem venenavit, et in verbo si confitebitur sub n.* 86. *Gomez. de homicid. sub n.* 8. *Clar. ubi ant. sub n.* 5. *post med. Cabal. quaest. Crimin.* 280. *n.* 3. *Hond. cons.* 88. *n.* 12. *et seqq. vol.* 2. et per alios quos adducit *Guaz. d. cap.* 5. *n.* 4. *Farin. in prax. quaest.* 2. *n.* 31. *par.* 1., non credo dubitandum, quod corpus delicti concludenter probatum non sit, nam Periti simpliciter non deponunt, quod decesserit ex veneno, sed subdunt, quoque explicando qualitatem veneni, ut ex eorum depositioni-

caduta vittima di un veleno non già naturale od ingenito, ma sì vero di un veleno propinato ed intromesso, secondochè riferiscono gli esperti, e secondochè si arguisce dal complesso delle circostanze e dalla qualità del soggetto, voglio dire, della persona *interfetta.*

E primieramente, in quanto al riferto dei Medici, al cui giudizio è pur debito attenersi onde concretare e conoscere se taluno venne ucciso col mezzo di veleno, come ne insegnano gli autori di criminale giurisprudenza, non credo potersi dubitare, che il corpo del delitto non risulti concludentemente provato: imperciocchè i Periti depongono non solo genericamente chè morisse per veleno, ma dichiarano in ispecie, spiegando la qualità del veleno stesso, come si evince dal loro deposto (*Proc. fogl.* 28 *retro* e segnatamente *fogl.* 30) che » *Quanto alla materia del » veleno si vedeva che era cor» rosivo, mentre si era fermato » in un sito determinato del » ventricolo, ed aveva fatto un » forame come se fosse stato » foco morto,* » e più avanti, onde mostrare che il veleno

bus *proces. fol.* 28. *verso*, et signanter *fol.* 30. ibi *Quanto alla materia del veleno si vedeva che era corrosivo mentre si era fermato in un sito determinato del ventricolo, et haveva fatto un forame come se fosse stato foco morto*, et paulo inferius ad docendum quod venenum non erat naturale, sed propinatum inquiunt: *Di maniera, che s' argomentava, che se fosse stata una materia humorale corrosiva, e fluida havrebbe alterate, et corrotte tutte le parti dove fosse stata trattenuta, e per questo per mia peritia; dico, e stimo siano segni di veleno indubitatamente, et con probabilità maggiore di veleno propinato, che generato internamente*. Et paulo post ad excludendam totaliter praesumptionem veneni nati addunt; *Et in oltre non essendo preceduto alcuno indizio dal quale si possa argumentare, che la natura in quel corpo generasse materia velenosa, dico che li sopradetti segni, o sono di veleno propinato, o sogliono venire da veleno propinato*, prout quoque colligitur idem,

non era ingenito ma propinato, soggiungono » *Di maniera,* » *che s' argomentava, che se* » *fosse stata una materia umo-* » *rale corrosiva, e fluida a-* » *vrebbe alterate, e corrotte tut-* » *te le parti dove fosse stata* » *trattenuta, e per questo per* » *mia perizia, dico e stimo sia-* » *no segni di veleno indubita-* » *tamente, e con probabilità* » *maggiore di veleno propinato* » *che generato internamente.* »

E poco appresso, ad escludere totalmente la presunzione o il dubbio di veleno generatosi naturalmente, aggiungono » *Ed* » *inoltre non essendo preceduto* » *alcuno indizio dal quale si* » *possa argomentare, che la* » *natura in quel corpo generas-* » *se materia velenosa, dico che* » *li sopradetti segni, o sono* » *di veleno propinato, o soglio-* » *no venire da veleno propina-* » *to:* » locchè pur si racoglie

ex alia depositione, *process. fol.* 32., et ideo dubitandum non est quod, corpus delicti concludenter probatum non sit. *Cabal. ressolut. crim. cas.* 180. *num.* 8. *Rom. cons.* 29. *n.* 30. *late Guaz. d. Defens.* 4. *cap.* 5. *num.* 4. *et* 5.

Nec multum refert, quod medici videantur aliquali modo de eorum peritia, et credulitate deponere; quia hoc non obstante his standum est, non enim tenentur praecise deponere, aliquem ex veneno interfectum, sed sufficit, quod hoc dicant de eorum iudicio, et credulitate, concurrente (prout in casu nostro) maxime iuramento, *Foler. in prax. crimin. verb. capiat informationem num.* 26. *Mod. Rom. quaest.* 2. *nu.* 31. *in fin.* et praecipue attenta per eos aperitione cadaveris, late *Guaz. d. cap.* 5. *num.* 7. *quibus addo Farinac. in sua prax. part.* 1. *quaest.* 2. *sub num.* 31. *versic. die quod corpus, et de hoc late usque ad nu.* 33. et ratio evidens est, quia (cum veneni crimen quantum grave est, et enormissimum ut per DD. *in l.* 1. *C. de*

da altra deposizione (*Proc. fogl.* 32), perciò non è a dubitarsi che il corpo del delitto non sia concludentemente provato.

Poco monta che i Medici sembrino in certo tal qual modo aver deposto a seconda della loro perizia e credulità, dappoichè, ciò non ostante, devesi stare al loro riferto, mentre non sono tenuti ad attestare precisamente e con certezza assoluta essere taluno rimasto ucciso mediante veleno, ma è sufficente che ciò asseriscano perchè così giudicano e credono; massime poi, come nel caso nostro, se vi concorra eziandio il giuramento, e di più ove si rifletta che da essi fu operata la *autopsia* del cadavere: e la ragione ne è evidente, dappoichè il delitto di veneficio quanto più è grave ed enorme (cosichè reputasi di gran lunga più grave dell' omicidio, mentre chi avvelena commette due delitti l' omicidio e la prodizione insieme, venendo il veleno sempre som-

Digitized by Google

malefic. et *Matemat. quos recenset Foler. in sua prax. cap.* 23. *num.* 1. ita ut sit longe gravius homicidio, nam qui venenat, duo delicta committit, homicidij videlicet, et proditionis, quia venenum per illos solum datur de quibus homo cofidit iuxta allegata *per Baiard. ad Clar. d. lib.* 5. §. *final. quaest.* 69. *num.* 125. *et* 126., tanto magis occultum sit, et difficilis probationis) in eo proceditur per coniecturas, praesumptiones, inditia, et leviores probationes, *Barbat. cons.* 23. *vol.* 2. *Baiard. ubi ante num.* 128. *Foler. in sua prax. in verb. item quod sororem venenavit nu.* 3. *Hond. cons.* 138. *nu.* 1. *et* 2. *lib.* 2. *cum aliis congestis per Guaz. eodem loc. num.* 1. *late Farinac. ubi arce quaest.* 2. *nu.* 12.

Ex hiis inferebat *Clar. d.* §. *final. quaest.* 4. *sub nu.* 5. *post med.* (et sunt eius formalia verba) quod *ubi ex informationibus assumptis experitis constat scelus non intervenisse, contra inquisitos silebit processus; ubi vero resultat aliquod indi-*

ministrato da coloro, in cui la vittima ripose tutta la sua fiducia) tanto più è occulto e di difficile prova, quindi in esso procedesi per via di congetture, presunzioni, indizii e prove anche non piene.

Dalle quali circostanze ne inferiva il Claro » *che ove* (so» no sue precise parole) *as*» *sunti gli esperti, per le loro* » *informazioni consti che non* » *fuvvi delitto, dovrà tacere il* » *processo contro gl' inquisiti:* » *ove poi ne emerga alcun in*» *dizio, potrà il giudioe pro-*

Digitized by Google

tium poterit Iudex ad ulteriora procedere; et paulo post, *et hoc modo nihil ei poterit imputari, et hanc practicam seruant cauti Iudices, et Assesores.* Cum itaque non solum inditia constent de veneno propinato, sed ex rationibus adductis, et ex medicorum relationibus probetur quod signa visa tam ante, quam post apperitionem cadaveris signa sunt veneni propinati, *Alb. cons. 72. nu. 1. lib. 1.* dubium non est quod corpus delicti concludenter probatum non sit ad superius adducta.

» *cedere agli atti ulteriori,* » e poco appresso soggiugne » *per* » *tal modo niun addebito potrà* » *imputarglisi, ed a questa pra* » *tica cautamente si attengano* » *i Giudici e gli Assessori.* » Se adunque, nel caso nostro, non solo si hanno indizi di veleno propinato, ma ben anco, per le addotte ragioni e per li riferti medici, viene stabilito che i segni veduti e prima e dopo *l' autopsia* del cadavere sono tanti argomenti di propinazione di veleno, non può quindi cader dubbio alcuno che l' esistenza del corpo del delitto non risulti provata urgentemente, come si avvertiva poc' anzi.

Caeterum, et venio ad secundum motivum, quod venenum de quo agitur non sit genitum, tum ratione, tum auctoritate euidenter probatur, nam si venenum hoc ex qualitate mala humorum fuisset intus genitum, debuissent necessario praecedere signa veneni generationem indicantia, iuxta medicorum traditiones, at cum nec minimum quidem signum apparuerit, a quo comijci possit venenum illud fuisse in corpore genitum ut ex peritorum relationibus, proces. fol. 30. in fin.

Venendo al secondo motivo, resta poi d' altronde ad evidenza constatato, tanto dalla ragione quanto dall' autorità, che il veleno di cui si tratta non abbia a tenersi per ingenito ò connaturale; imperocchè se un tale veleno si fosse internamente generato da mala qualità di umori, di neccessità avrebber dovuto precedere de' segnali indicanti tale morboso interno processo, giusta le mediche tradizioni: ma siccome niuno benchè minimo segno apparve, da cui potesse arguirsi che quel veleno si fosse venuto internamente formando, come emerge dai riferti de' periti (*Proc. fogl.*

Digitized by Google

et alibi, signum evidens est quod venenum non fuerit naturale sed immissum.

Coadiuvatur hoc ex eo, quia si venenum ex humorum malignitate fuisset in corpore natum (omisso an huiusmodi venenum potuerit foramen facere de quo periti deponunt, nam hoc non censeo concedendum, praecipue ex retentione menstruorum ex traditis per *Galen. lib.* 6. *cap.* 5. *erga med. de locis affec.*) attamen hoc dato, aequaliter partes omnes in quibus venenum hoc permansisset laesae fuissent, non autem foramen fecisset partibus caeteris contiguis non infectis remanentibus prout eas non laesas, deponunt medici, proces. fol. 30 et signanter fol. 32. in princip., ibi *io non osservai lesione alcuna nelle parti contenute a detto petto ritrovandole ben poste, et in costitutione naturale.*

Et denique quod venenum fuerit ex mala humorum qualitate in corpore genitum, de facto excluditur ex bona valetudine dictae Elisabeth, prout ex relationibus medicorum

30 *in fine ed altrove*) così egli è manifesto che il veleno non fu naturale, ma propinato.

Arroge che se il veleno fosse stato internamente originato da malignità di umori (omesso l' indagare come avesse potuto produrre il *forame*, di cui parlano i periti, mentre penso ciò non doversi concedere, specialmente ove si trattasse di sospensione de' menstrui, come insegna *Galeno*) nondimeno ciò pure concesso, avrebbero dovuto in egual modo restar lese tutte le parti, in cui quel veleno fosse rimaso permanente, non già questo avrebbe prodotto una lesione o *forame* in certa designata parte soltanto, lasciando poi non infette le altre contigue, siccome di tale non propagata lesione depongono i medici, (*Proc. fogl.* 30 *e specialmente al foglio* 32 *in principio* ivi » *io non osservai lesione alcuna nelle parti contenute da detto petto, ritrovandole ben poste ed in costituzione naturale.* »)

Finalmente, che il veleno venisse generato internamente da mala qualità di umori, lo esclude il fatto stesso della buona salute di cui andava lieta la mentovata Elisabetta;

Digitized by Google

ex depositione Luciae inquisitae, et aliarum de quibus resultat, proces. fol. 28. in princip. 36. et 48., cum itaque dicta Elisabeth semper bene valuisset, et spatio horarum 26 violenter decesserit, proces. fol. 28. in princip., excluditur totalis praesumptio, quod ea decesserit ex veneno genito, et intrat famigerata doctrina *Galeni de loc. affect. lib.* 6. *cap* 5. erga med. versic. *reliquum est*, et signanter versic. *verum facile* ubi asserit, et sunt eius formalia verba. *Verum facile discerni posse, eos qui venenum sumpserunt ab hiis qui aliunde affecti sunt. Cum enim homo suapte natura probis humoribus abundans ac sanorum more educatus de repente moritur, ut lethali assumpto veneno fieri solet: deinde corpus, aut livens aut nigricans, aut varium est, aut diffluens, aut putredinem molestam olet hunc venenum sumpsisse aiunt*, at cum haec omnia in morte

locchè consta pel relato dei Fisici e per le deposizioni dell'inquisita *Lucia* (*) e di altri di cui in processo (*fogl.* 28, 36, 48); per la qual cosa, se la *Sirani*, cui sempre sorrise perfetta sanità, nello spazio di ventisei ore, per morte violenta periva, ciò esclude interamente che perisse a cagione di veleno di per sè generatosi, ed ha qui luogo la famigerata teorica di Galeno *de loc. affect. lib.* 6. *cap*. 5. espressa ne' seguenti termini » Veramente egli è facile il poter » discernere quelli che presero veleno, da coloro che d' » altra maniera ne sono affetti. Perciocchè coloro che » per sua natura abbondano » di buoni umori e sono sanamente costituiti, se vengono a morte repentinamente, come suole accadere in » causa di assunto mortifero » veleno, mostrano il corpo o » illividito, o nereggiante, od » offerente altra varazione, o » sciogliedosi, o andando in » ischifosa putredine, onde si » evince che furono avvelena-

---

(*) *Telomelli*, servente di Casa Sirani.

praedictae Elisabeth verificata sint, ut ex peritorum relationibus, intrat indubitabilis conclusio, quod necata non fuerit ex veneno naturali seu genito, sed propinato et immisso, et ita cum corpus delicti probatum sit, et versemur in Crimine occulto, et detestabili prout per *Gram. decis* 3. *nu.* 1. quales sint partes Indicis ad inueniendam veritatem post *Clar. lib.* 5. §. *final. quaest.* 69. *tradunt Baiard. ibi num.* 128. *Foler. in sua prax. crim. par.* 2. *cap.* 23. *num.* 2. *Guaz. defens.* 4. *cap.* 5. *sub num.* 24. *versic.* 4. et multo magis cum saepe, ac saepius sub praetextu, quod corpus delicti probatum non sit huiusmodi delicta impunita remaneant, unde sibi locum vindicare possent dicta *per Clar. in lib.* 5. §. *final. d. quaest.* 4. ubi eleganter ad hanc materiam usque in fin. plura cumulat.

» ti. » Le quali cose tutte nella morte della predetta Elisabetta essendosi appunto verificate, come stabiliscono le relazioni de' periti, ne risulta indubitata la conclusione, che non per naturale od ingenito, ma sì bene per propinato ed intromesso veleno venne dessa a morire. E così, mentre consta provato il corpo del delitto, versiamo in un crimine occulto e detestabile, come si disse, in cui quali siano gl' incumbenti del Giudice ne avverte il Claro sopracitato: tanto più poi che spesse volte avviene che sotto il pretesto che non sia provato il corpo del delitto, siffatti crimini rimangono impuniti: laonde a buona ragione procedono gli argomenti addotti dal *Claro* nel lib. 5. § final. della sucitata sua 4. questione, ove in proposito adduce elegantemente molti altri autori appieno concordi.

Verum an ex lectura processus (probato hoc crimine, ut praesupponitur) resultent inditia sufficientia contra inquisitos ad tormenta, saltem ad veritatem detegendam, hoc

Del resto poi, se dalla lettura del processo (posto che sia provato il delitto come si pone) risultino indizi sufficenti contro gl' inquisiti per sottoporli alla tortura, od alme-

cum spectet ad officium Illustrissimi Domini Iudicantis huic in totum me remitto, cum meum tantum fuerit de corpore delicti disserere, non contra inquisitos patrocinari ad tradita per *Ias. cons.* 144. *in fin. vol.* 2. *quem refert Guaz. defens.* 3. *cap.* 2. *num.* 13.

no a disvelare la verità, ciò spettando esclusivamente all' officio dell' Illmo Sig. Giudicante, a lui totalmente io mi rimetto, mentre l' assunto mio fu solo di parlare intorno all' esistenza del corpo del delitto, e non di occuparmi in ispecie degli Inquisiti.

Quare, etc.

Laonde ecc.

Andreas Blanchinus Aduoc.

Bononiae, Typis Iacobi Montij. 1666. *Superiorum permissu.*

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICAZIONE BIBLIOGRAFICA

DEGLI SCRITTI STAMPATI RIGUARDANTI

LA PITTRICE SIRANI

PICCINARDI GIO. LUIGI. *Il pennello lagrimato, Orazione funebre con varie poesie in morte della signora Elisabetta Sirani pittrice famosissima. Bologna per Giacomo Monti* 1665. *in* 4. *fig.* Ristampata anche tra i Discorsi accademici dell' Autore in Venezia presso Combi e la Nou 1612. in 12.

BLANCHINI ANDREAE (Adv.) *In causa veneficj in personam olim dominae Elisabeth Siranae. Bononiae tip. Montii* 1666. in fol. volante rarissimo.

Poesia (la) muta celebrata dalla pittura loquace, applausi di nobili Ingegni al pennello immortale della signora Elisabetta Sirani pittrice bolognese. Bologna eredi di Evangelista Dozza 1666. *in* 16. Libretto raro.

MALVASIA CARLO CESARE. *Vita di Gio. Andrea Sirani e di Elisabetta sua figliuola* (nella Felsina Pittrice) *ediz. prima. Bologna Barbieri* 1678. *tom.* 2. *in* 4. - *ediz. seconda Bologna tip. Guidi all' Ancora* 1841. *tom.* 2. *in* 8. *fig.*

MAZZONI TOSELLI OTTAVIO. *Racconto storico di Elisabetta Sirani, pittrice bolognese, e del supposto veneficio onde credesi morta nel XXVII. anno di sua Vita. Bologna tip. del Genio* 1833. *in* 8. *con ritratto.*

RICCI AMICO. (Marchese Cavaliere) *Iscrizione sepolcrale di Guido Reni esistente in S. Domenico di Bologna* (Estr. dall' Eletta di Monumenti ecc.) *Bologna tip. Marsigli* 1842. *in* 8.

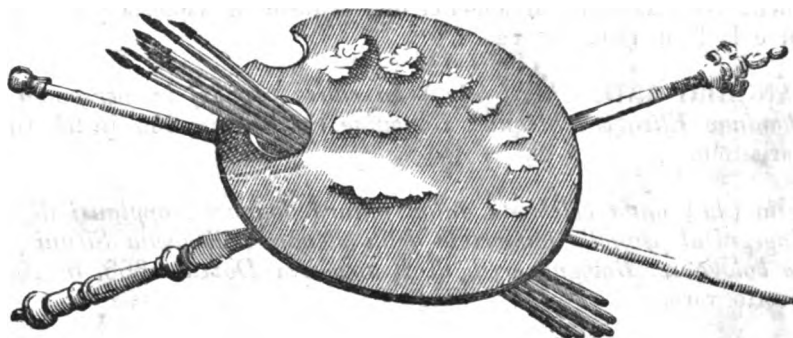
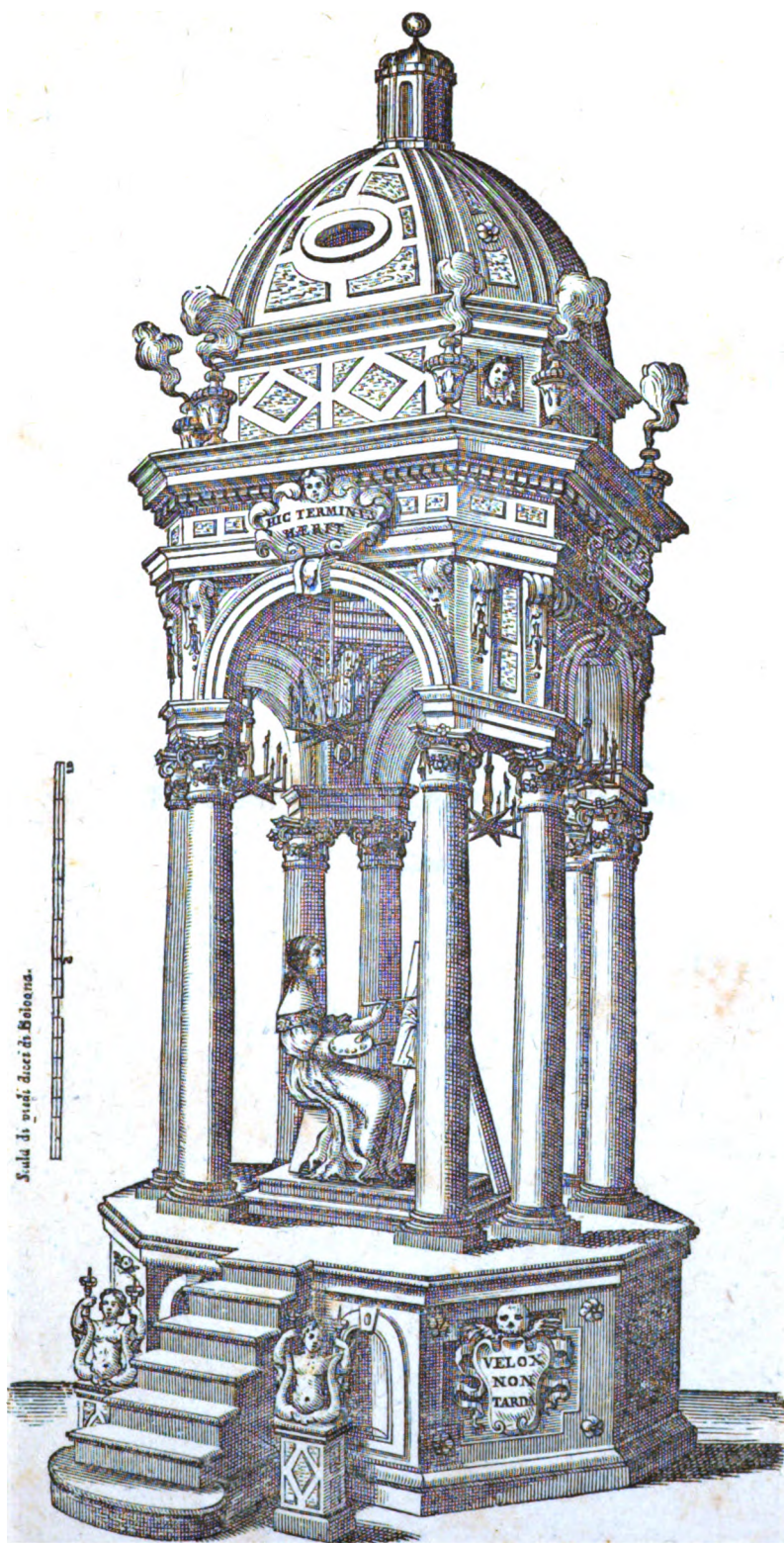
Digitized by Google

VACCOLINI DOMENICO. (Prof.) *Biografia di Elisabetta Sirani* (Estr. dall' Album) *Roma tip. Belle Arti* 1844. *in* 8.

M. G. *Elisabetta Sirani*, *pittrice*, *intagliatrice*, *musicista bolognese ecc.* (Estr. dall' Indicatore Modonese anno 2. N. 50) 1853. *in* 4. *con caricatura in litogr.*

Altre memorie della Sirani si hanno ancora nella storia pittorica d'Italia del LANZI e del ROSINI; nelle notizie delle pittrici bolognesi di G. GIORDANI; nelle vite degli artisti bolognesi del marchese AMORINI - BOLOGNINI e ne' Dizionari biografici universali, e specialmente delle donne celebri del LEVATI, e degli artisti del TICOZZI.

Digitized by Google

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Fr. Hyac. Agnesi Vic. Gen. S. Off.

IMPRIMATUR

Pro E. ac R. DD. Card. Arch. Bon.
Fr. Ferd. Romanengo O. P. Cens. Dep.

Digitized by Google